

Casinò

Privatizzazione il ministero convoca il Comune

VENEZIA — La privatizzazione del Casinò sempre più vicina. Venerdì, il Comune è stato convocato dal ministero degli Interni per le ultime fasi dell'istruttoria prima della pubblicazione del bando per la messa a gara della gestione di Ca' Vendramin Caliergi e Ca' Noghera. Chi pensava che la crisi di governo, evitata ieri con il voto di fiducia, avrebbe posticipato le ultime procedure della privatizzazione, così come è avvenuto con le grandi navi, si era sbagliato. «Siamo perfettamente nei tempi che ci eravamo prefissati», dice Marco Agostini, direttore generale del Comune. Ca' Farsetti conta di pubblicare il bando per metà mese e procedere entro fine anno con l'assegnazione di tavoli da gioco, slot. La gara parte da 185 milioni di euro prevede un canone annuo del 10 per cento, con un minimo di 11 milioni. L'obiettivo è sistemare il bilancio comunale ed evitare di uscire dal Patto di stabilità. Se tutto andrà a buon fine, gli introiti della privatizzazioni permetteranno nel 2014 eliminare i vincoli che in questi ultimi anni hanno portato alla vendita delle quote di Save e, prima, di proprietà quali Ca' Corner della Regina. Le polemiche sulle scelte della giunta non si sono tuttavia placate con il

voto del 18 settembre. Il consiglio comunale, dopo quindici ore di seduta, ha dato il via libera a procedere alla privatizzazione ma, all'indomani, i partiti di opposizione hanno scritto a Roma per tentare, all'ultimo, di evitare la gara. Forti delle regole sul gioco d'azzardo (che vanno garantiti guadagni al pubblico), Pdl, Lega, Gruppo misto, M5S e Fratelli d'Italia hanno chiesto di fermare le pratiche perché Venezia starebbe svendendo la sua casa da gioco e perdendo così incassi. Nei primi sei mesi del 2013 però le due sedi del Casinò hanno incassato 55 milioni di euro (in tutto il 2012 erano stati 120), tanto da spingere Ca' Farsetti a prepararsi a una riduzione dei trasferimenti messi a bilancio. Il Comune ritiene che gestori privati, esperti del settore, possano rilanciare la casa da gioco e in trent'anni di concessione riportarla ai lustri passati. Alle casse comunali, oltre i 140 milioni incassati alla firma del contratto di gestione, andranno il 10 per cento dei proventi dal terzo anno in poi e se i guadagni superano i 140 milioni un altro 5 per cento. In tutto, si stimano più di 900 milioni di euro in 30 anni.

G.B.

Il bando



Tempi rispettati

Agostini: siamo in linea con i tempi previsti. Entro l'anno l'assegnazione

